



Al Direttore Generale dello Spettacolo
Dott. Antonio Parente
dg-s@beniculturali.it

e p.c.

Al Capo di Gabinetto del
Ministero della Cultura
Prof. Lorenzo Casini
gabinetto@beniculturali.it

e p.c.

Al Segretariato Generale
Dott Salvatore Nastasi
sg@beniculturali.it

Oggetto: risposta al documento di consultazione sul tema delle tutele dei lavoratori nel settore dello spettacolo del 27 aprile 2021 che presenta il “*Disegno di legge recante delega al Governo in materia di spettacolo e disposizioni per la tutela dei lavoratori del settore*” con cui il gruppo tecnico di lavoro istituito dal Ministero della Cultura (MIC) il 24 marzo 2021, propone una sintesi dell’esame dell’indagine conoscitiva in materia di lavoro e previdenza nel settore dello spettacolo disposta dalle Commissioni riunite VII (Cultura, scienza e istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati, nonché dei diversi disegni di legge depositati in Parlamento su questa materia.

Grazie all’esperienza consolidata nella partecipazione alle proposte di riforma del settore, al confronto pubblico nei vari dibattiti in materia e grazie soprattutto al lavoro di sintesi effettuato all’interno dei coordinamenti delle associazioni di categoria dei musicisti del CAM, degli autori di UNA, dei produttori e delle etichette indipendenti di MIA, condiviso inoltre con il Forum Arte e Spettacolo, abbiamo analizzato questa proposta, rilevando che, malgrado le premesse, la sua stesura effettiva non evidenzia alcuni presupposti da tutti noi ritenuti primari:

1. Non si evince una Definizione estesa del Settore Creativo, dello Spettacolo e delle Arti Performative (da qui in avanti Settore Creativo), che tutte le categorie ritengono vitale, in quanto il nostro è un sistema completamente integrato e interdipendente. Tale integrazione è evidente in ogni ambito, perché le vite dei Lavoratori, degli Enti e delle Imprese sono intrecciate in maniera multidisciplinare, contaminandosi continuamente tra i generi, le tecniche, gli stili, i mezzi di comunicazione ed altro.



Riteniamo che ciò sia legato alla mancanza di una premessa che, partendo dall'analisi del contesto attuale che non è più quello del 1947, sintetizzi quali sono le condizioni e quindi le motivazioni primarie che richiedono l'intervento normativo. Ciò che appare è che il dispositivo sembra prendere forma dalla mera situazione di emergenza sanitaria, mentre un Settore di rilievo strategico come quello Creativo (la cui importanza è testimoniata dalla ricerca www.italiacreativa.eu che ha visto la partecipazione attiva del Ministro Franceschini) merita di ricevere una disciplina organica all'altezza delle aspettative, con definizioni e norme chiare, razionalizzate, armonizzate e semplificate.

La già espressa volontà di riaprire la delega concessa dalla legge 175/2017, dovrebbe anche essere occasione per ampliarne il perimetro, così come già previsto da alcune delle proposte legislative depositate (come la PdL Orfini, il DdL Verducci e il DdL Nencini).

La discussione presso le Istituzioni ha avuto in passato, e fino all'avvento di questa era pandemica, il difetto di non cogliere l'ampiezza del Settore in tutte le sue reali parti in campo.

Il Settore Creativo è come un enorme iceberg, di cui emerge solo la punta (i pochi artisti "famosi", le poche realtà stabili del teatro, cinema, televisione, i soli pochi "picchi" visibili), mentre la sua parte più grande risulta sommersa, costituendo una immensa platea di "soggetti invisibili", come hanno plasticamente testimoniato numerose realtà durante questa emergenza sanitaria. Le prove di questa condizione endemica sono infinite e noi siamo a disposizione per portarle alla Vostra conoscenza in un dialogo costruttivo.

2. Non si evince il riferimento alla definizione della natura discontinua delle attività dei lavoratori del Settore Creativo, ben espressa dallo Statuto Sociale Europeo dell'Artista e universalmente riconosciuta; questa natura, unita alla grave condizione di carenza di tutele, rende inevitabile l'adottare una riforma complessiva e coraggiosa, come espresso da tutte le proposte esaminate.

Purtroppo, l'impressione è che, nella stesura di questo Documento, quel coraggio sia venuto a mancare; ciò che al momento si intravede è solo una mera giustapposizione di provvedimenti, piuttosto che un progetto di rinascimento complessivo.

Come codesto Gruppo Tecnico di Lavoro certamente sa, l'attuale impianto normativo del settore, a partire dal DCPS 708/47, è ormai un groviglio di disposizioni incrociate, parallele, ridondanti se non contraddittorie, di cui qui ne ricordiamo solo alcune, in ordine di apparizione: Legge 1338/62; DL 69/88; Legge 153/69; DPR 1420/71; Legge 366/73; Legge 669/78; DL D.Legis166/97; D.Legis182/97; Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale 10 novembre 1997, nonché i più "recenti" Decreti del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali 29 dicembre 2003 e il citato del 15 marzo 2005. Per non parlare degli interventi adottati attraverso le cosiddette "Finanziarie" come: Art.79 Legge 388/2000; Art. 43 Legge 289/2002; Art. 3 Legge 350/2003 e il devastante Art. 1 Legge 296/2006 ex comma 188.

Molte di queste norme sono implicitamente decadute, ma purtroppo non esplicitamente abrogate, con conseguenze devastanti sulla gestione da parte delle Imprese e degli Enti e sul proliferare del contenzioso.



Il Settore Creativo - che per numero di lavoratori rappresenta il terzo settore occupazionale italiano – deve collocarsi nella “contemporaneità”. Per questo, tutto l’impianto esistente dovrebbe essere abrogato e riscritto con l’adozione di un adeguato testo unico.

3. Non si evince una concreta e globale semplificazione degli adempimenti relativi all’organizzazione di eventi e alle produzioni del Settore Creativo, da ottenersi tramite l’istituzione di una Piattaforma Unica Digitale; tutte le categorie e le diverse proposte in esame la pongono tra gli obiettivi primari; tale piattaforma consentirebbe inoltre la mappatura di tutte le realtà del Settore: Imprese, Lavoratori, Attività, Spazi ed altro.

4. Non si evince l’unificazione degli strumenti di incentivo e agevolazione del Settore (tax credit, crediti di imposta, agevolazioni IVA, deduzione IRAP, FUS, ecc.), da realizzarsi sotto la guida del Ministero della Cultura, in grado di sostenere la riforma e consentire una vera programmazione culturale su tutto il territorio nazionale.

5. Non si evince, dunque, una vera riforma complessiva del lavoro del Settore Creativo.

In relazione a quanto sopra espresso, vi inviamo il nostro studio “PROPOSTA DI RIFORMA DEL SETTORE CREATIVO, DELLO SPETTACOLO E DELLE ARTI PERFORMATIVE”, frutto di grande confronto e sintesi, elaborato con il contributo di numerose realtà associative, nell’auspicio che possa costituire un riferimento per le future riflessioni sull’articolato del DDL.

Cordiali Saluti e auguri di buon lavoro.

Alleghiamo inoltre alla presente i nostri commenti al documento in oggetto.

Federazione
AUT-AUTORI

Alessandro Occhipinti
Presidente